

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 23 • Numero 3

LA PIETRA ANGOLARE DELLA FEDE

Gesù al primo posto

La parabola del seminatore

Ricevere la Parola di Dio

Non è strano, è Dio

È un direttore in gamba



QUALCHE PAROLA D'INTRODUZIONE AL PASSO CON DIO

Durante una recente visita di famiglia ho fatto una passeggiata nel quartiere con mio nipote e ho avuto la grande opportunità di ascoltare alcuni dei suoi desideri e pensieri più profondi. Questo mi ha permesso di conoscerlo meglio e di godere di un momento inestimabile di vicinanza e di compagnia con lui. Lo stesso accade quando camminiamo con Dio. Troviamo

la sua volontà per noi e sentiamo la sua presenza, la sua intimità e la sua sicurezza, che ce lo fanno conoscere meglio.

La rivista *Contatto* di questo mese esplora i diversi aspetti del camminare a stretto contatto con Dio — non «da lontano» (Matteo 26:58), ma fianco a fianco, comunicando e conversando con Lui, magari facendo progetti insieme o semplicemente godendo della reciproca compagnia. Per restare al passo con Dio dobbiamo mantenere un dialogo con Lui durante le nostre azioni quotidiane, come evidenziato negli articoli di questo numero.

Quando la Bibbia parla di «camminare», spesso si riferisce a uno stile di vita. Se vogliamo incorporare nella nostra vita i principi cristiani, dobbiamo camminare con Gesù, seguirlo e vivere per Lui. Camminare con Dio deve essere un esercizio quotidiano, se vogliamo rimanere in stretta comunione con Lui. Nell'articolo a pagina 3, Marie Alvero lo paragona a un allenamento costante in palestra. Significa anche glorificare Dio ogni giorno, come si evince dall'articolo di approfondimento alle pagine 4-6.

Camminare con Dio significa essere d'accordo, camminare nella stessa direzione (Amos 3:3). E per godere appieno dei suoi benefici, dobbiamo camminare con umiltà (Michea 6:8).

Il termine biblico «camminare» evoca anche l'immagine di un viaggio o di un pellegrinaggio: è qualcosa di più che dire «vado a fare una passeggiata nel parco, torno subito». Significa che i nostri cuori sono impegnati in un pellegrinaggio, che camminano fianco a fianco con Gesù e acquistano forza ogni giorno, fino a quando lo incontreremo faccia a faccia in cielo.

Tutto questo «camminare» può sembrare stancante, ma, paradossalmente, camminare con Dio ci offre riposo e rinnovamento, man mano che il Pastore ci conduce lungo le acque clme (Salmi 23:1-2). È un'avventura affascinante. È vero, ha le sue sfide, ma Dio promette di darci forza, orientamento e saggezza per affrontarle.

Gli articoli di questo numero ti siano d'aiuto nel tuo cammino quotidiano con Gesù.

Per altre informazioni su *Contatto*, visita il nostro sito o scrivici a:

Website:
activated-europe.com/it/

Email:
activated-europe.com/it/contattaci/

Sul sito sono disponibili versioni elettroniche della rivista anche in altre lingue.

© 2025 Activated.

Tutti i diritti riservati.

Grafica di Gentian Suçi.

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Riveduta (NR) Società Biblica di Ginevra. Altre citazioni possono provenire dalle seguenti versioni: La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi, la CEI (CEI) Conferenza Episcopale Italiana, la Diodati (D) Società Biblica Britannica e Forestiera, la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) Alleanza Biblica Universale, la Bibbia della Gioia (BDG) Tau Editrice o La Parola è Vita (PEV) Biblica, Inc.®. Copyright e diritti delle rispettive case editrici. Citazioni utilizzate in base ad Art. 70, Legge 22 aprile 1941 n. 633.

BASTA FARLO

MARIE ALVERO

DI RECENTE IO E MIO MARITO ABBIAMO INIZIATO AD ANDARE REGOLARMENTE IN PALESTRA. Per anni mi sono allenata a casa, dove ho una modesta collezione di attrezzi da ginnastica. È la prima volta che vado in palestra e mi intimidisce un po'. Nelle ultime settimane, però, ho visto dei miglioramenti nel mio livello di forma fisica, il tipo di miglioramenti che si ottiene con la costanza e la presenza.

Ci sono alcuni esercizi in palestra che voglio padroneggiare e credo che mi ci vorrà molto tempo per ottenere la forza e l'abilità che voglio. Non ho ancora toccato alcuni degli attrezzi in palestra, quindi sarà un viaggio lungo. Un allenamento alla volta.

Come si collega tutto questo alla mia fede? Basta semplicemente *farlo*. Una delle cose che penso che tutti noi che amiamo Gesù dobbiamo perseguire è l'intimità con Lui, conoscerlo davvero. E l'unico modo per farlo è rendere la pratica della comunione con Lui un evento quotidiano.

Ma forse quando ti avvicini a Gesù ti senti come me in palestra, un po' fuori posto. Forse prendi in mano la Bibbia e ti sembra solo un grande libro che non riesci a capire. Conosci alcune persone che sembrano saper

pregare, che capiscono meglio la Bibbia e che sembrano essere molto più vicine al Signore, ma, caspita, sembra un grande sforzo! Beh, il mio consiglio è: inizia e basta.

Alcuni dei personal trainer più rinomati affermano che la cosa migliore che si possa fare in palestra è padroneggiare cinque o sei esercizi base e imparare a eseguirli bene e con maggiore resistenza in modo progressivo. Ignorate tutte le tendenze e i clamori e concentratevi sulla padronanza delle nozioni di base. E non potrebbe esserci consiglio più efficace anche per il vostro cammino nella fede.

Il mio metodo è semplice. Ogni mattina esco con la mia tazza di caffè e mi siedo in giardino. Metto giù il telefono e leggo parti della Bibbia o di un libro di devozione. Prego per qualche minuto, mi siedo in silenzio. A volte ci passo letteralmente meno di dieci minuti, altri giorni mi fermo più a lungo. Inizio la giornata imparando a conoscere Gesù un po' meglio, cedendogli i miei pensieri, in tutta la loro confusione. In questa quiete la nostra intimità aumenta.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■

Io amo quelli che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano.
—Proverbi 8:17

GLORIFICARE DIO NELLA VITA QUOTIDIANA

PETER AMSTERDAM



LA BIBBIA CI DICE DI ENTRARE ALLA PRESENZA DI DIO CON LODI E RINGRAZIAMENTI (Salmi. 100:2-4). Le parole ebraiche e greche tradotte con *lode* praticamente ci dicono, per definizione, di offrire a Dio le lodi che si merita per via delle sue qualità, delle sue azioni e dei suoi attributi: benedire e adorare; esprimere gratitudine, apprezzamento ed elogio. Possiamo esprimere regolarmente la nostra ammirazione, la nostra riconoscenza, la nostra meraviglia, la nostra stima e il nostro amore presentandoci a Lui con umiltà, rendendoci conto di come sia un Dio grandioso, meraviglioso e amorevole.

Possiamo contemplare ciò che Dio ci ha detto di Sé nella sua Parola: che è Padre, Figlio e Spirito Santo, Dio in tre persone. Ci ha detto com'è fatto e che cosa ha fatto, come riconciliarci con Lui, come riceverlo e come far abitare il suo Spirito dentro di noi. Grazie alla sua Parola ci ha mostrato come conoscerlo e amarlo, come confidare in Lui e quali sono le cose che gli fanno piacere. Ha



espresso il suo amore, la sua fedeltà e la sua premura nei nostri confronti. Possiamo quindi conoscerlo, amarlo e contare su di Lui; possiamo assolutamente credere e confidare nella sua Parola e ubbidirle.

Nella nostra vita *interiore*, nel nostro spirito, possiamo glorificarlo ricordando sempre che Egli è Dio: è l'Essere Supremo che ci ha creato, che sa tutto di noi e che, grande e maestoso com'è, ama ognuno di noi individualmente. Nel libro dell'Apocalisse, Gesù invita ognuno di noi ad avere un rapporto personale con Lui, quando ci dice: «Io sto alla porta e busso: se uno ascolta la mia voce



e apre la porta, io entrerò da lui e ceneremo insieme come amici» (Vedi Apocalisse 3:20).

Possiamo rispondere all'amore di Dio amandolo e glorificandolo dal nostro essere interiore, con tutto il nostro cuore, la nostra anima, la nostra mente razionale e tutto ciò che è in noi (Marco 12:30).

La Bibbia ci insegna ad «avvicinarci a Dio ed Egli si avvicinerà a noi» (Giacomo 4:8). Ogni giorno possiamo cercare di abitare alla sua presenza, di vivere con la consapevolezza di Dio e di tutto ciò che Egli è e ha fatto. Possiamo rammentarci i suoi attributi, la sua potenza e il suo amore. Possiamo guardare con meraviglia la sua creazione e riflettere sulla sua bellezza e magnificenza. Possiamo apprezzare la bontà che ha dimostrato per tutti gli uomini e meravigliarci del suo amore per ogni persona. Possiamo vivere nello stupore per la grazia e la misericordia che ci ha donato attraverso la salvezza. Possiamo gioire del fatto che siamo stati adottati nella sua famiglia grazie alla sofferenza e alla morte di Gesù sulla croce. Possiamo vivere in profonda umiltà per come lo Spirito Santo abita in noi (1 Corinzi 3:16).

Possiamo comprendere che Egli è una persona e ci ha creati perché anche noi fossimo persone e avessimo un rapporto con Lui. Possiamo sforzarci costantemente di coltivare e rafforzare questo rapporto. Possiamo cercare di abitare alla sua presenza, di amarlo, di esprimergli la nostra gratitudine, di comunicare con Lui in preghiera, di ascoltarlo quando leggiamo la Bibbia e di sentire il suo dolce sussurro che comunica con noi. Possiamo fare eco alle parole del salmista: «Una cosa ho chiesto al Signore, e quella ricerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore, e meditare nel suo tempio» (Salmo 27:4).

Nell'aspetto *esteriore* della nostra vita possiamo glorificare Dio con le nostre azioni. Lo glorifichiamo quando seguiamo ciò che la sua Parola ci dice di fare, quando viviamo in conformità ad essa e mettiamo in azione quotidianamente i principi biblici (Giovanni 14:15). Poiché siamo esseri dotati di personalità propria e abbiamo un rapporto con Dio, possiamo seguirlo anche chiedendo in preghiera le sue istruzioni e facendo quello che ci indica. Siamo tutti diversi gli uni dagli altri e il Signore può guidarci nella vita in maniera specifica. Gli tributiamo onore quando gli chiediamo di guidarci e quando seguiamo le sue indicazioni per fede.

Rendiamo gloria a Dio anche quando diffondiamo la Buona Novella del Vangelo, quando conduciamo una vita che riflette il suo amore e i principi della sua Parola. La Bibbia ci chiede di far brillare la nostra luce davanti agli altri, affinché possano vedere quello che facciamo e come viviamo, sentire l'amore di Dio e glorificarlo per questo (Matteo 5:16). I nostri buoni rapporti con gli altri e la nostra vita quotidiana conforme alle istruzioni e ai



principi della sua Parola, quando vengono notati dagli altri possono diffondere la luce dell'amore e delle verità di Dio e aiutarli ad avvicinarsi a Lui.

Quando preghiamo e gli chiediamo aiuto per noi stessi o per altri, quando cerchiamo la sua guida, gli rendiamo gloria e onore. Riconosciamo di avere fede nelle sue cure e nelle sue attenzioni nei nostri confronti, e nell'affidabilità delle sue promesse. Riconosciamo il nostro bisogno e con le nostre preghiere dichiariamo di avere fiducia che ascolterà le nostre preghiere e le esaudirà (Giovanni 5:14-15). Quando gli confessiamo i nostri peccati, lo onoriamo riconoscendo di avere sbagliato e di aver bisogno del suo perdono.

Glorifichiamo Dio quando amiamo il nostro prossimo come noi stessi; quando facciamo agli altri come vorremmo che fosse fatto a noi (Luca 6:31); quando amiamo a fatti e in verità (1 Giovanni 3:18); e quando amiamo, ubbidiamo e riveriamo Dio e facciamo le cose che dice, perché per l'uomo questo è tutto (Ecclesiaste 12:13). Il teologo J. I. Packer ha espresso l'idea in questo modo: «Tutte le attività della vita devono essere anch'esse perseguite con il proposito di rendere a Dio omaggio, onore e compiacimento, che sono ciò in cui consiste la sua glorificazione a livello pratico».

Quando viviamo con la consapevolezza che Dio ci ha creato per glorificarlo, dovrebbe essere più facile fare del nostro meglio per vivere in maniera tale da rendergli gloria. Condurre una vita che glorifichi Dio, comunque, non è una strada a senso unico, in cui Lui ha tutti i vantaggi. Per chi vive per glorificarlo ci saranno benedizioni in questa vita e in quella a venire, come leggiamo

nei salmi: «Certo, beni e bontà mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita; e io abiterò nella casa del Signore per lunghi giorni» (Salmi 23:6).

In quanto cristiani che capiscono come il Signore desidera che conducano una vita che sarà benedetta da Lui e che benedirà altri, abbiamo l'opportunità di realizzare i fini del nostro Creatore in questa vita e di vivere con Lui in eterno con gioia e felicità, sempre in grado di dargli la gloria che si merita.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

”

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza: perché tu hai creato tutte le cose, e per tua volontà furono create ed esistono. —Apocalisse 4:11

Se non hai ancora un rapporto personale con Gesù, puoi invitarlo nella tua vita facendo questa semplice preghiera:

Caro Gesù, credo che Tu sei il Figlio di Dio. Ti ringrazio per essere morto sulla croce per me, affinché, grazie al tuo sacrificio, io possa vivere per sempre con te in cielo. Ti chiedo di perdonare i miei peccati e ti apro la porta del mio cuore. Ti prego di riempirmi con il tuo Spirito Santo e di aiutarmi a vivere in modo da glorificarti. Amen.



ALGEBRA E PREGHIERA

JOYCE SUTTIN

NELLE ULTIME SETTIMANE HO AVUTO LA SENSAZIONE CHE DIO CONTINUASSE A DIRMI DI NO. Sembra che le mie preghiere non siano abbastanza buone. Non vedo risultati o, se li vedo, non sono quelli che mi aspettavo. È stato un test della mia fede.

Ho pregato, ma le risposte del Signore alle mie preghiere mi sembrano poco chiare. Mi sento come se fossi seduta a lezione di algebra; ascolto l'insegnante, ma non riesco a capire. Mi sembra che tutti gli altri ragazzi della classe abbiano le risposte giuste e capiscano la lezione, ma io sono solo confusa e frustrata. Mi sento un fallimento.

Mi sembra di essere una bambina che ha superato a gonfie vele la matematica per imbattersi nell'enigma di una materia che non riesce a capire. Questo distrugge la mia fiducia. Mi sento la ragazzina che si dà per vinta e dice: «Odio la matematica!» Non è la matematica o l'algebra che odio; oppure, come analogia della vita reale, non è certo la preghiera che odio. La preghiera è una cosa da cui sono sempre dipesa. La preghiera è una cosa che ho respirato. Fa parte di me e immagino che il mio ultimo respiro sarà una preghiera.

Al mattino fammi udire la tua bontà, perché in te confido; fammi conoscere la via da seguire, poiché io elevo l'anima mia a te. —*Salmi 143:8*

Lasciate, allora, che la vostra costanza cresca fino a raggiungere la perfezione, in modo che voi diventiate cristiani perfetti sotto ogni aspetto. —*Giacomo 1:4*

La frustrazione deriva dal fatto che non capisco *perché* devo aspettare, mentre gli altri sembrano andare avanti con i loro piani. Forse è come stare seduti a un semaforo rosso e dover aspettare che le auto passino finché non è sicuro ripartire. Eppure, tante volte nella mia vita mi sono guardata indietro e sono stata contenta che Dio non abbia risposto rapidamente alla mia preghiera. Con il senno di poi, ho potuto vedere più chiaramente il suo piano e quindi ho potuto vedere la strada che avrei dovuto percorrere.

Tutto si riduce a gratitudine e fiducia: gratitudine per il fatto che il Signore mi ha sempre mostrato la strada; fiducia che questa sarà di nuovo chiara al momento che Lui riterà perfetto. Quindi, nel frattempo, aspetto. Lo ringrazio per tutte le sue numerose benedizioni nella mia vita e confido nel fatto che è in perfetto controllo.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI USA. ■

LA PIETRA ANGOLARE DELLA FEDE

G.L. ELLENS

COLTIVARE UNA PROFONDA RELAZIONE PERSONALE CON GESÙ È LA PIETRA ANGOLARE DELLA NOSTRA FEDE CRISTIANA. Possiamo coltivare abitudini che ci tengono legati a Gesù, permettendo alla sua presenza di permeare ogni aspetto della nostra vita. Ecco alcune pratiche quotidiane che mi hanno aiutato a rafforzare il mio rapporto con il Signore.

Inizio ogni giornata mettendo Gesù al primo posto. Prima di controllare il telefono o la posta elettronica, mi prendo il mio tempo con Gesù. Intono un canto di lode ed esprimo la mia gratitudine. Questo semplice atto di adorazione e ringraziamento sposta la mia attenzione su Dio e mi aiuta a riempirmi della sua pace e della sua gioia.

È un potente promemoria del fatto che Lui è degno di ogni onore e gloria, indipendentemente dalle mie circostanze.

La gratitudine trasforma la nostra prospettiva e apre il nostro cuore alla bontà di Dio. Ogni giorno scrivo almeno cinque cose per cui sono grata nel mio «diario della gratitudine». Che si tratti di una bella alba, della parola gentile di un'amica o di una preghiera esaudita, riconoscere le mie benedizioni mi ricorda la fedeltà di Dio. Questa abitudine mi aiuta a concentrarmi sugli aspetti positivi della vita, rafforzando la mia fiducia in Gesù e nella sua provvidenza.

Prima di immergermi nel lavoro, mi prendo un momento per pregare sull'agenda del giorno. Chiedo al

Signore di guidarmi, di darmi saggezza e di darmi la forza per portare a termine ciò che devo fare. Questa pratica non solo mi aiuta a stabilire le priorità dei miei compiti, ma mi ricorda anche che non sono sola nei miei sforzi. Cercando le sue istruzioni, posso affrontare la giornata con fiducia, sapendo che Lui è con me a ogni passo.

Sono determinata a rimanere vicino a Gesù durante la giornata, cercando la sua guida e ringraziandolo quando le cose vanno bene. Questo dialogo continuo con Gesù mi mantiene in sintonia con la sua presenza e mi aiuta a superare le sfide con fiducia, affidandomi a Lui. Che si tratti di una preghiera rapida per avere pazienza o di un momento di gratitudine per una piccola benedizione, queste pause intenzionali mantengono vivo e vibrante il mio rapporto con Gesù.

Gesù ci dice di amare e servire gli altri, rispecchiando il suo amore nelle nostre azioni. Cerco di compiere gesti di gentilezza ogni giorno, piccoli o grandi che siano. Può trattarsi di aiutare un vicino, di fare volontariato presso un ente di beneficenza locale o semplicemente di prestare ascolto a qualcuno che ne ha bisogno. Servire gli altri mantiene il mio cuore allineato con quello di Gesù e mi aiuta a vivere il suo comando di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati (Giovanni 15:12).

Concludere la giornata con Gesù è importante tanto quanto iniziarla con Lui. Ogni sera, passo del tempo a riflettere sulla giornata, a ringraziare il Signore per le sue benedizioni e a confessare eventuali peccati. Chiedo il suo perdono e la sua guida per il giorno successivo. Questa pratica mi aiuta a concludere la giornata con il cuore in pace, riposando nella sua grazia e preparandomi a ricominciare la mattina dopo.

Sviluppare queste abitudini quotidiane ha contribuito ad approfondire il mio rapporto con Gesù. Mi tengono ancorata alla sua Parola, in sintonia con la sua voce e consapevole della sua presenza. Dando priorità al tempo trascorso con Gesù ogni giorno, mi vengono ricordati il suo amore, la sua grazia e lo scopo della mia vita. Questo non solo rafforza la mia fede, ma mi aiuta anche a essere un canale del suo amore e della sua luce per gli altri.

G. L. ELLENS È STATA MISSIONARIA E INSEGNANTE NEL SUDEST ASIATICO PER OLTRE 25 ANNI. PUR ESSENDO IN PENSIONE, RIMANE ATTIVA NEL VOLONTARIATO E NELLA SUA ATTIVITÀ DI SCRITTRICE. ■



GESÙ E JIM

Si racconta di un certo prete che era turbato nel vedere un vecchio vestito in modo trasandato entrare nella sua chiesa ogni giorno a mezzogiorno e uscirne dopo pochi minuti. Cosa poteva fare? Informò il custode e gli chiese di interrogare il vecchio. Dopo tutto, il luogo conteneva arredi di valore.

«Vado a pregare», disse il vecchio in risposta alla domanda del custode.

«Suvvia, suvvia», disse l'altro, «tu non stai mai in chiesa abbastanza a lungo per pregare».

«Be', vede», continuò l'anziano, «non so come pregare a lungo, ma ogni giorno alle dodici vengo e dico: "Gesù, sono Jim". Aspetto un minuto e poi vado via. Anche se è solo una piccola preghiera, credo che Lui mi ascolti».

Qualche tempo dopo Jim ebbe un incidente e fu portato in ospedale, dove ebbe un'influenza meravigliosa sul reparto. I pazienti brontoloni diventavano allegri e spesso il reparto risuonava di risate.

«Allora, Jim», gli disse un giorno un'infermiera, «tutti dicono che sei responsabile di questo cambiamento nel reparto. Dicono che lei è sempre felice».

«Certo! Non posso fare a meno di essere felice. Vede, è il mio visitatore. Ogni giorno mi rende allegro».

«Il suo visitatore?» L'infermiera era perplessa. Aveva notato che la sedia nella stanza di Jim era sempre vuota durante le ore di visita, perché non aveva parenti. «Il suo visitatore? Ma quando viene?»

«Tutti i giorni», rispose Jim, con una luce negli occhi. «Sì, ogni giorno alle 12. Viene e si mette ai piedi del mio letto. Sorride e dice: "Jim, sono Gesù"».

SENZA BARRIERE

UDAY PAUL

CAPITA SPESSO CHE GLI AMICI MI CHIEDANO DI PREGARE

PER LORO per questioni che riguardano la loro vita personale. Un amico addirittura mi ferma per strada quando mi vede e mi chiede di pregare per lui sui due piedi! Mi piace pregare per le persone perché in questo modo si sprigiona la potenza di Dio nella loro vita e nelle loro situazioni. La preghiera di intercessione è utile anche a me, perché esercita la mia fede in Dio e mi aiuta a rimanere in contatto con Lui. Gesù disse: «Se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Matteo 18:19-20).

Sebbene sia bene chiedere agli altri di pregare, ogni cristiano dovrebbe anche avere un vibrante legame personale con il Signore. Abbiamo un mediatore, Gesù Cristo, che intercede presso il Padre in nostro favore (1. Timoteo 2:5). Come figli di Dio, ognuno di noi può avvicinarsi al trono di Dio con fiducia e ricevere misericordia e grazia per ottenere aiuto nel momento del bisogno (Ebrei 4:16).

Grazie al sacrificio di Gesù abbiamo ricevuto il privilegio di entrare alla presenza di Dio. Al momento della morte di Gesù sulla croce, il velo che separava il luogo santo dal santuario più interno del tempio si squarciò in due (Matteo 27:51). Secondo l'Antica Alleanza, solo il sommo sacerdote poteva entrare nel santuario interno; agli altri era vietato. Ora, attraverso Gesù, sommo sacerdote della Nuova Alleanza, chiunque creda in Lui ha accesso al Santo dei Santi del vero tempio di Dio in cielo. Tutti i credenti sono insieme «un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pietro 2:5).

Così, mentre rassicuro i miei amici che pregherò per loro, li incoraggio anche ad avvicinarsi al trono di Dio mediante la preghiera. Gesù ha detto che con una fede grande come un minuscolo seme di senape sono possibili grandi miracoli (Matteo 17:20) e che tutto è possibile per chi crede (Marco 9:23). La Bibbia dice anche: «Mi cercherete e mi troverete, quando mi cercherete con tutto il cuore» (Geremia 29:13). Quando ci scrolliamo un po' e ci apriamo a Dio, Lui ci ascolta e risponde alle nostre preghiere nel modo che sa essere migliore.

UDAY PAUL È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE E UN INSEGNANTE;
FA VOLONTARIATO IN INDIA. ■

NIENTE DI STRANO, È DIO!

KEITH PHILLIPS

IL MIO AMICO MICHELE HA UN SUO DETTO FAVORITO per le occasioni in cui Dio fa qualcosa di inspiegabile in risposta alla preghiera: non è strano, è Dio.

Da alcuni mesi, con Michele e altri colleghi, lavoriamo a un nuovo progetto importante. Una delle prime cose che Michele e un altro socio hanno fatto è stata tracciare l'intero progetto. Il piano sembrava ottimo sulla carta:



semplice, diretto, sicuro. Ben presto, però, abbiamo scoperto che Dio aveva un piano e un programma un po' diverso. Parte del suo piano sembra insegnarci a dipendere di più da Lui come nostro direttore generale assolutamente saggio.

Ogni socio contribuisce al progetto. Quando nessuno di noi ha idea di ciò che è necessario fare, dobbiamo trovare qualcun altro che lo sa. O, più precisamente, dobbiamo pregare che Dio ci mandi la persona giusta per rispondere al bisogno. Lo ha già fatto parecchie volte, operando in modi inaspettati per aiutarci a incontrare persone che nemmeno conoscevamo, ma che Lui sapeva essere perfette per aiutarci a superare l'ostacolo.

Questi momenti di «niente di strano, è Dio» hanno dato un tono diverso al nostro progetto: più paziente, positivo, fiducioso e orientato alla preghiera. Quando arriviamo a un vicolo cieco, quando abbiamo fatto tutto il possibile ma c'è bisogno di qualcosa di più, quando tutto quel che possiamo fare è aspettare che Dio si metta al lavoro, siamo più portati all'entusiasmo che allo scoraggiamento, sapendo che Lui deve avere in mente qualcosa di meglio di quello che potremmo escogitare o cercare di fare noi.

Una sorpresa piacevole per me è stato il modo in cui questo nuovo atteggiamento ha influenzato altre aree della mia vita. Ora trovo più facile confidare in Dio quando sorgono dei problemi e questo mi aiuta a restare più calmo, a essere più ottimista e a pensare in maniera più chiara. Sto imparando che i piani di Dio sono molto migliori e più estesi dei miei. È un Direttore Generale assolutamente in gamba!

KEITH PHILLIPS È STATO REDATTORE CAPO DI CONTATTO DAL 1999 AL 2013. ORA LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA, INSIEME A SUA MOGLIE CARYN. ■

Quando sei turbato, preoccupato e afflitto quando i tuoi piani sono sconvolti e il tuo mondo è a pezzi, ricorda che Dio è lì, pronto, in attesa di condividere il peso che ritieni troppo pesante [...]

Quindi, per fede, lascia stare e lascia che Dio ti conduca a un giorno più luminoso e meno tormentato.

—Helen Steiner Rice

LA PARABOLA DEL SEMINATORE

QUANDO PARLAVA ALLE FOLLE, GESÙ SPESSO INSEGNAVA CON DELLE PARABOLE, storie apparentemente semplici su eventi, circostanze e concetti quotidiani a cui i suoi ascoltatori potevano facilmente riallacciarsi. Spesso faceva seguire alla parabola una spiegazione del suo significato, o per la folla o solo per i suoi discepoli, perché anche se le parabole utilizzavano concetti che gli uditori potevano comprendere, non sempre capivano il concetto che veniva espresso.

La parabola del seminatore è una delle poche parabole che si trovano in tre diversi Vangeli: Matteo 13, Marco 4 e Luca 8. Questa parabola rivela quattro diverse risposte che le persone possono avere al messaggio del Vangelo.

«Un seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, (1) una parte del seme cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e lo mangiarono. (2) Un'altra cadde in un suolo

roccioso dove non aveva molta terra; e subito spuntò, perché non aveva terreno profondo; ma quando il sole si levò, fu bruciata; e, non avendo radice, inaridì. (3) Un'altra cadde fra le spine; le spine crebbero e la soffocarono, ed essa non fece frutto. (4) Altre parti caddero nella buona terra; portarono frutto, che venne su e crebbe, e giunsero a dare il trenta, il sessanta e il cento per uno».

Gesù termina il racconto dicendo: «Chi ha orecchie per intendere, intenda» (Marco 4:2-9).

Dopo aver presentato questa parabola alla folla, Gesù la interpreta per i suoi discepoli, che non ne avevano compreso il significato. Disse: «Questo è il significato della parabola: il seme è la parola di Dio. Quelli lungo la strada sono coloro che ascoltano, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, affinché non credano e non siano salvati» (Luca 8:11-12).



Quando il seme vivificatore della Parola di Dio viene seminato sul primo tipo di terreno indurito e sterile, Satana lo sottrae prima che essi possano comprenderlo e che possa mettere radici nella loro vita. La Bibbia ci dice che la fede viene dall'ascolto della Parola di Dio (Romani 10:17), ma «il dio di questo secolo ha accecato le menti di quelli che non credono, affinché non risplenda loro la luce del vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio» (2 Corinzi 4:3-4).

Per quanto riguarda il secondo tipo di terreno da Lui descritto, Gesù spiega: «Quelli sulla roccia sono coloro i quali, quando ascoltano la parola, la ricevono con gioia; ma costoro non hanno radice, credono per un certo tempo ma, quando viene la prova, si tirano indietro» (Luca 8:13).

Questo secondo tipo di persone inizialmente ascolta la Parola di Dio con gioia e comincia a crescere, ma quando arriva il momento della prova, il loro entusiasmo si affievolisce e la loro fede appassisce. Semplicemente «non hanno radice», non crescono e non portano frutto. In un certo senso si spengono spiritualmente e si allontanano quando arriva la tentazione, perché la loro risposta al Vangelo non è radicata nella convinzione e nella fede personale. Non hanno veramente ricevuto la Parola di Dio e non hanno lasciato che la sua verità affondasse in profondità nel loro cuore e mettesse radici.

Nella spiegazione del terzo tipo di terreno, Gesù dice: «Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine; sono coloro che hanno ascoltato la parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto» (Marco 4:18-19).

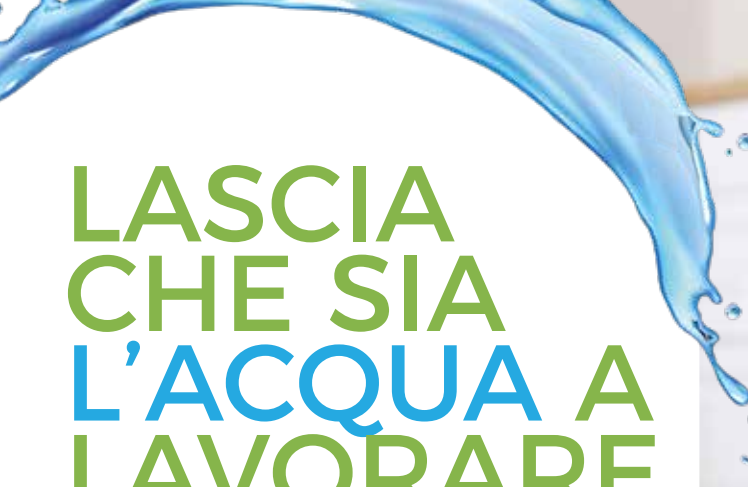
Il terreno pieno di spine rappresenta quelli che ricevono la Parola, ma lasciano che venga soffocata dalle ansie e dalle preoccupazioni, dalle ricchezze e dai desideri di questo mondo temporale. Le cose e gli affari di questo mondo sottraggono tempo e attenzione alla Parola di Dio, così che la loro crescita spirituale viene seriamente inibita e le spine di questo mondo soffocano la loro produttività.

Infine, il quarto tipo di terreno descritto da Gesù indica la via per una crescita duratura e una vera produttività: «Il seme nella buona terra, è colui che ode la parola, la comprende e porta frutto; e produce uno il cento, un altro il sessanta e un altro il trenta per uno» (Matteo 13:23).

A differenza degli altri terreni improduttivi, questo quarto tipo di terreno ascolta, riceve e comprende la Parola di Dio, poi persevera pazientemente finché la sua fede non cresce e porta frutto per la gloria di Dio. I cristiani che portano frutto sono quelli che ascoltano e comprendono la Parola di Dio e le permettono di trasformare la loro mente, il loro cuore e la loro vita. Di conseguenza, essa porta frutto nella loro vita e in quella degli altri, realizzando la volontà e lo scopo di Dio (Isaia 55:11).

Possa la nostra vita essere un esempio vivente della «buona terra» della parabola del seminatore.

ADATTATO DA UN ARTICOLO IN IL TESORO,
PUBBLICATO DALLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ■



LASCIA CHE SIA L'ACQUA A LAVORARE

DANIEL OLENDER

QUANDO ERO PICCOLO, MIA MADRE MI CHIEDEVA DI AIUTARE nelle faccende domestiche. A volte ero riluttante, perché ero concentrato sulla mia torre di blocchi incompiuta, ma cercavo di metterci il cuore. Dopo tutto, vedevo che mia madre era molto impegnata. Con sei bambini vivaci, sembrava sempre esausta.

Il mio lavoro preferito era pulire le finestre. Facevo scorrere il mio tergovetro avanti e indietro finché non potevo ammirare i riflessi sul vetro. Mi assicuravo che non ci fosse nulla tra me e la splendida vista del cielo.

Ma quel giorno mia madre mi diede il compito di pulire il pavimento della cucina. Cosa? Il pavimento? Nessuna gloria! Nessun riflesso! E non appena veniva pulito, quasi subito si sporcava di nuovo.

Ma io volevo aiutare mia madre. Così, con un mocio più grande di me, mi misi a lavorare di cuore su tutte quelle macchie sporche. Che fatica! Ero orgoglioso, però, perché stavo risparmiando del lavoro duro a mia madre.

Quando venne a controllarmi, notò la mia fatica. «Daniel», disse, «lascia che sia l'acqua a lavorare!» Per mostrarmelo, passò uno straccio inzuppato su tutto il pavimento. Tutto era bagnato. «Ora aspetta», disse. Dopo qualche minuto, mi incoraggiò a strizzare molto bene il mocio e a passarlo di nuovo sul pavimento. Mi assicurò: «L'acqua ha sciolto lo sporco. Ora puoi raccoglierlo senza fatica».

Sembrava un miracolo! Le macchie vennero via come per magia. Persino i punti in cui c'erano farina, uova e cioccolato della nostra memorabile colazione di pancake del giorno prima divennero immediatamente puliti!



Sono passati anni. A volte mi siedo in silenzio a leggere la Bibbia. Ho un nuovo Padre e una nuova vita. Ma ahimè, il mio cuore è lontano da quello del Figlio di Dio! Sembra che ci sia appiccicata tenacemente troppa «sporcizia» di peccato. E come posso pulirlo? Poi ho sentito la piccola e ferma voce del Signore che diceva:

«Lascia che sia l'acqua a lavorare! Riempiti il cuore e la mente con l'acqua viva della mia Parola. Lasciala scorrere in ogni angolo. Poi aspetta. Non preoccuparti di tante cose, resta con Me. Ecco fatto. Ora puoi ripulire tutto senza sforzo. La mia Parola ha fatto il suo lavoro e lo «sporco del tuo peccato sta scomparendo». «Padre, santificami nella verità; la tua parola è verità» (Giovanni 17:17).

DANIEL OLENDER È STATO PER MOLTI ANNI MISSIONARIO IN EUROPA. ORA CREA GIOCHI DA TAVOLO CRISTIANI CHE AIUTANO A IMPARARE LA BIBBIA IN MODO FACILE E DIVERTENTE. ■

L'uccellino impigliato

CURTIS PETER VAN GORDER

STAVO PASSEGGIANDO CON MIA MOGLIE IN UN PRATO IN AUSTRALIA. Passavamo davanti a un recinto che racchiudeva alcuni cavalli che pascolavano tranquillamente, quando abbiamo sentito degli schiamazzi pietosi. Un passero era rimasto impigliato con una zampa in una corda che penzolava dalla rete metallica e sbatteva le ali girando su se stesso, facendo del suo meglio per liberarsi, senza successo.

Abbiamo cercato di avvicinarci per liberarlo, ma il poverino non ne voleva sapere. Più ci avvicinavamo e più faceva chiasso e sbatteva le ali in preda alla disperazione. Mia moglie e io abbiamo cercato nelle nostre tasche qualcosa per tagliare la corda. Lei ha trovato una chiave e ha tagliato il filo senza problemi. Il passero è volato via il più velocemente possibile, senza nemmeno voltarsi a ringraziarci.

A volte ci sentiamo come quel passero. Ci sentiamo intrappolati in circostanze e condizioni difficili. Sembra che i problemi ci trovino quando siamo meno preparati. Forse veniamo licenziati al lavoro, siamo colpiti da una malattia o litighiamo con una persona che amiamo. Forse siamo colpiti da depressione, pressioni sul lavoro o difficoltà finanziarie.

Forse, se ricordassimo la situazione di questo passerotto, potremmo capire che Dio è sempre lì per noi, proprio come lo è per l'uccellino più piccolo. «Neppure un passero cade a terra senza che il Padre vostro lo sappia»

(Matteo 10:29). Dio cerca sempre di aiutarci, se glielo permettiamo. Confidare in Dio significa che il nostro spirito viene liberato dalle preoccupazioni e può stare in pace, sapendo che Lui risolverà tutto. Dobbiamo solo credere e ricevere il suo aiuto. Come è accaduto per il passero, anche i nostri problemi possono avere un lieto fine.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE E UN MIMO; HA PASSATO 47 ANNI COME MISSIONARIO IN DIECI PAESI DIVERSI E ORA VIVE IN GERMANIA, CON SUA MOGLIE PAULINE. ■

Se in questo momento stai attraversando una tempesta, ascolta queste parole d'incoraggiamento: Non sei solo. Dio è con te nella tempesta. Rivolgiti a Lui per ciò di cui hai bisogno. Invocalo; chiedigli aiuto come dice il Salmo 50:15: «Invocami nel giorno dell'avversità; io ti libererò e tu mi glorificherai».

Il nostro Padre celeste è un liberatore fedele e affidabile. Anche nei giorni di tempesta, si dà da fare per vegliare su di noi, portarci e salvarci.

DA GESÙ CON AMORE

VIVERE ALLA SUA PRESENZA

Il tuo lavoro e la tua vita sulla terra sono solo momentanei, in confronto all'infinito dell'eternità. Il tuo soggiorno sulla terra è una grande opportunità di crescita spirituale, per fare scelte che ti avvicineranno di più a Me. La tua vita è un percorso di sviluppo spirituale che ti trasforma a mia immagine con una gloria sempre maggiore. (2 Corinzi 3:18).

Approfitta del tuo tempo sulla terra per contemplare la mia gloria e crescere fino a diventare la persona che ti ho destinato a essere per l'eternità. Vivi in Me e nella mia Parola (Giovanni 15:7), sii fedele a vivere alla mia presenza, mediante momenti di preghiera e di comunione intima con Me. Stai attento a non lasciare che le cose del mondo si intromettano nel tuo percorso con Me (1 Giovanni 2:15-16). Man mano che svilupperai la visione dell'eternità e la consapevolezza che le tue azioni e decisioni hanno conseguenze eterne, non ti conformerai alle cose di questo mondo. Sarai trasformato dal mio Spirito e sarai in grado di discernere la mia buona e perfetta volontà (Romani 12:2).

Il tuo amore per Me ti ispirerà ad avvicinarti a Me mentre permetti alla mia Parola di vivere dentro di te ancora più abbondantemente (Colossesi 3:16). Quando tutto il resto sarà passato, la mia Parola rimarrà (Matteo 24:35). Anche se il mondo passa con tutti i suoi desideri, tutti quelli che cercano di fare la mia volontà vivranno in eterno, (1 Giovanni 2:17).

